

Rassegna del 30/06/2015

NESSUNA SEZIONE

27/06/2015	Eco di Biella	10	<u>Autotrasporti Unatras protesta</u>	...	1
30/06/2015	Giornale del piemonte	8	<u>L'occupazione? Sta solo sei posti più in là</u>	Msci	2
30/06/2015	Giornale del piemonte	8	<u>Meno industria e più turismo Non è solo un'impressione</u>	Sciullo Massimiliano	3
30/06/2015	Giornale del piemonte	9	<u>Le pmi corrono veloci oltre confine</u>	Sciullo Massimiliano	4
30/06/2015	Repubblica Torino	9	<u>Il tour di "Energia d'impresa" fa tappa a Palazzo Madama - Risparmiare energia fa bene ai bilanci</u> <u>Le Pmi ci provano</u>	Parola Stefano	6

1

Autotrasporti Unatras protesta

Amarezza nelle parole
Presidente di Unatras e di
Confartigianato Trasporti,
Amedeo Genedani, a seguito
della riunione tenutasi al
Ministero per affrontare le
problematiche di settore. «In
particolare - dice Genedani
-non è stato quantificato
l'effettivo ammontare del
recupero delle spese non
documentabili, rimangono
incerti i tempi per la
concreta fruibilità delle
risorse economiche destinate
al settore per l'anno in corso,
resta senza risposte precise la
gravissima situazione che
vivono le imprese
determinata dalle difficoltà
organizzative delle
Motorizzazioni Civili».



⇒ **Lavoro** Nuovo progetto

L'occupazione? Sta solo sei posti più in là

La teoria dei Gradi di separazione si può applicare anche a chi cerca impiego

■ «Se viveste negli Stati Uniti, quante persone pensate si debbano conoscere per arrivare a stringere la mano al presidente americano Obama?». Un vecchio gioco di logica, declinato in salsa stelle e strisce, legato alla teoria dei «Sei gradi di separazione» molto in voga in campo semiotico e in sociologia. Ma la domanda torna utile anche per comprendere l'importanza delle reti di relazioni per migliorare e rendere più facile l'attività di ricerca di lavoro. Cercare e trovare lavoro, soprattutto di questi tempi, è un'attività difficile che richiede impegno e tempo, ma che può diventare più efficace utilizzando metodi e strumenti specifici.

Un tema che trova la sua applicazione anche sul nostro territorio, visto che nell'ambito di Garanzia Giovani, Agenzia Piemonte Lavoro e SAA School of Management propongono «NET4JOB», un progetto pilota primo in Italia, destinato a un gruppo di 50 giovani che parteciperanno

a un laboratorio per imparare come la propria rete di relazioni e contatti possa aiutarli nella ricerca di lavoro.

«Quando pensiamo alla nostra rete di relazioni in gran parte dei casi ragioniamo su familiari e amici più stretti. In realtà possiamo arrivare a conoscere più persone di quante abbiamo in mente che possono diventare utili per "intercettare" un lavoro - dicono gli organizzatori -. È molto importante conoscere persone con le quali magari si ha meno confidenza, ma che possono fare da "ponte" per arrivare a conoscerne altre, utili per i nostri obiettivi di "cercare lavoro". Il corso servirà a ricostruire, ampliare, valorizzare e utilizzare le reti di relazioni e per migliorare e facilitare l'attività di ricerca di lavoro».

Senza dimenticare che in tutto questo, oggi, possono giocare un ruolo decisivo tecnologie digitali e social network. «L'utilizzo di Internet - ha detto l'assessore regionale al Lavoro, Giovanna Pentenero - e

dei sistemi social diventerà sempre più, nei prossimi anni, uno strumento importante per muoversi nel mercato del lavoro, conoscere cosa cercano le imprese, costruire la propria strategia di "ricerca attiva". L'iniziativa della Regione anticipa anche in questo caso fenomeni che sono già una componente essenziale, anche se poco conosciuta, delle dinamiche del lavoro e dello sviluppo dei servizi».

Accanto al laboratorio pensato espressamente per i giovani, il progetto di Garanzia Giovani e Agenzia Piemonte Lavoro prevede inoltre un corso destinato a 20 operatori dei Servizi per il Lavoro, per far conoscere gli strumenti per analizzare e potenziare la rete sociale di chi cerca lavoro. Gli interventi sono realizzati in collaborazione con LabNET, Laboratorio sulla Social Network Analysis della School of Management, presso la cui sede si terrà il corso.

MSci

3

IL TEMPO CHE PASSA Censimenti a confronto

Meno industria e più turismo

Non è solo un'impressione

A un decennio di distanza, il Piemonte produttivo nel 2011 mostrava già evidenti segni di terziarizzazione al suo interno

Massimiliano Sciuolo

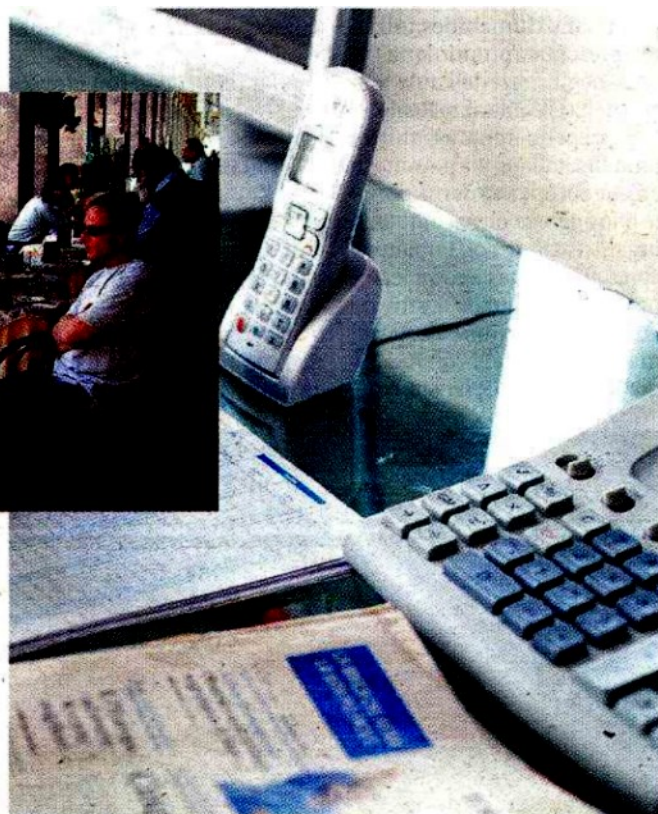
■ Meno industria, più servizi (turismo, ma non solo). Più imprese, meno occupati. In dieci anni è cambiato in questa direzione il volto del Piemonte che produce. Un lasso di tempo talmente ampio da essere sufficiente a veder diventare un ragazzo quello che era un bambino, ma anche per vedere i segni dell'età adulta su un volto che all'inizio era solo adolescente. Insomma: facile notare modifiche e alterazioni nei lineamenti. Ma per la nostra regione e per il resto del mondo le cose sono state ancora più evidenti (e, in un certo senso, accelerate) per il fatto che poco dopo la metà di questo decennio è intervenuta la variabile impazzita e imprevedibile della crisi. Come nei visi delle persone, però, c'è qualcosa che rimane immutato. E che finisce per tenere unite le somiglianze tra il prima e il dopo: in questo contesto si tratta dell'export, che nonostante tutto ha continuato a tirare, fatto salvo un breve periodo di assestamento a cavallo tra il 2007 e il 2008. Tutto questo è testimoniato nei due censimenti generali dell'industria targati 2001 e 2011. Dal confronto tra i due documenti, effettuato da Unioncamere Piemonte nel suo Rapporto sulla geografia d'impresa, emerge che nel 2011 il Piemonte era sede amministrativa di 336.338 imprese, pari al 7,6% del totale nazionale, realtà produttive in cui risultavano occupati complessivamente un milione e 331 mila addetti, ovvero l'8,1% di quelli italiani. Cifre che salgono se si tengono in considerazione anche le unità locali delle imprese attive: sul nostro territorio regionale quat-



DUE FACCE

Il Piemonte non tradisce le sue radici legate alla manifattura, ma di recente ha visto crescere molto il terziario. Questo ha portato ad alcune modifiche sul fronte delle presenze industriali, così come su quelle occupazionali

tro anni fa se ne contano 366.976, pari al 7,7% del totale nazionale, per un numero di addetti pari a un milione 354 mila e 444 occupati, corrispondenti all'8,2% del totale nazionale. Rispetto al Censimento del 2001, dunque, si registra un lieve incremento della numerosità delle localizzazioni (+2,8%), cui però si accompagna una contrazione dei relativi livelli occupazionali (-3,5%): si tratta, in entrambi i casi, di dinamiche peggiori rispetto a quelle registrate a livello complessivo nazionale, dove il numero delle unità locali è aumentato dell'8,5% e quello degli addetti è cresciuto del 4,5%. La spiegazione è presto detta: questo andamento è scaturito da dinamiche settoria-



li fortemente differenziate, che hanno visto il consolidamento del processo di terziarizzazione del sistema produttivo e ha determinato, nel decennio intercensuario, un notevole ridimensionamento delle attività industriali, che hanno registrato consistenti flessioni tanto del numero di unità locali (-20%), quanto degli addetti (-23,1%), a favore di un progressivo incremento delle attività dei servizi (le unità locali e gli addetti dei servizi alle imprese sono aumentati rispettivamente del 14,3% e 3,6%, il turismo ha registrato uno sviluppo del 27,5% delle localizzazioni e uno del 40,5% degli addetti). Ma nonostante il cambiamento appaia ormai in atto, la spe-

cializzazione del sistema industriale regionale continua a rivestire un ruolo di primo piano nell'economia locale. Anche nel 2011, infatti, le specializzazioni produttive più rilevanti del territorio sono rappresentate dalle produzioni manifatturiere su cui è incentrato da sempre il sistema economico regionale, vale a dire la fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi. Ma senza dimenticare le industrie tessili, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, l'industria delle bevande, la fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche, la fabbricazione di macchinari e apparecchiature e le altre industrie manifatturiere.

Twitter: @SciuRmax

MISSIONE EXPORT I numeri del 2015

Le pmi corrono veloci oltre confine

Nel primo trimestre, mentre il dato italiano è di +4,1%, la nostra regione fa segnare un +6,7%

Massimiliano Sciuolo

■ Se nella botte piccola si dice che il vino sia buono, anche le valigie di dimensioni ridotte evidentemente sono in grado di giocarsi delle chance interessanti, portando prodotti e servizi molto apprezzati sui mercati internazionali. Soprattutto se si tratta di bagaglio piemontese.

Questo è il quadro che emerge dalla ricerca elaborata da Confartigianato, che mostra come anche nel corso del 2015 le piccole e medie imprese risultino in pole position per quanto riguarda la capacità di esportare. Nel corso dei primi tre mesi, infatti, l'intero Paese delle «piccole» viaggiava a +4,1% rispetto allo stesso periodo del 2014 (mentre il dato complessivo era di +3,1%). Tra marzo 2014 e marzo 2015, i prodotti esportati dalle micro e piccole imprese valgono 102,4 miliardi, pari al 6,2% del Pil. E in Piemonte si è fatto ancora di meglio: le nano-esportatrici sabaudes hanno realizzato un +6,7% rispetto a dodici mesi prima. Meglio di noi, soltanto il Veneto, cresciuto di sette punti percentuali tonde. Alle nostre spalle si piazzano l'Emilia Romagna che fa segnare un +5,2%. Seguono la Toscana (+2,1%) e la Lombardia (+0,3%).

A tenere alta la bandiera made in Italy nel mondo, manco a

dirlo, sono soprattutto i prodotti alimentari, che mostrano un aumento del 5,9% del valore delle esportazioni. E questo spiega bene anche il progresso tutto piemontese, all'interno di questo contesto. Bene anche i settori dei mobili (+5,6%) e dei prodotti in metallo (+4,3%).

Al livello provinciale la migliore performance per le vendite all'estero di made in Italy proviene dalle piccole imprese è quella di Napoli che, tra il primo trimestre 2014 e i primi tre mesi del 2015, ha visto crescere le esportazioni del 14,1%. Al secondo posto della classifica provinciale per il maggiore incremento di export si colloca Belluno (+13,2%), mentre al terzo posto c'è Treviso (+11,8%). Subito ai piedi del podio ricompare un po' di Piemonte con Alessandria (11,6%), mentre Torino con 5,1% si posiziona al dodicesimo posto.

«Questi dati confermano che il rilancio dell'economia italiana comincia dalle piccole imprese - commenta il presidente di Confartigianato Torino, Dino De Santis - la vocazione all'export è uno dei tanti punti di forza dell'artigianato e delle piccole imprese che, nonostante la crisi, sanno conquistare i mercati esteri con l'alta qualità dei prodotti made in Italy e co-

stituiscono una componente fondamentale dell'economia italiana. Che Italia e che Piemonte sarebbero senza le piccole imprese? È ora di pensarci e di passare ad azioni concrete per liberare le piccole imprese dai troppi costi e dai troppi ostacoli che ne comprimono le potenzialità. È ora di cambiare. Se si vuole davvero uscire dalla crisi e rilanciare la nostra economia, bisogna iniziare a valorizzare il patrimonio produttivo delle piccole imprese italiane».

Al livello di clientela distribuita nel mondo, ad apprezzare sempre di più i prodotti delle nostre piccole imprese è la Corea del Sud, dove l'export è cresciuto del 24,4%, seguita da Cina (+19,7%), Stati Uniti (+18,3%), Hong Kong (+11,5%), Regno Unito (+9,0%), Spagna (+8%), Svizzera (+7,8%), Polonia (+5,8%). All'opposto, invece, ha registrato un vero e proprio crollo l'export delle nostre piccole imprese verso la Russia, diminuito del 34,6%. Confartigianato ha calcolato che, senza il calo di vendite in Russia (legato a tutte le vicende ben note che sono venute a crearsi di riflesso alla crisi politica con l'Ucraina) l'export complessivo delle micro e piccole imprese italiane avrebbe registrato un tasso di crescita del 5,4%, di 1,3 punti superiore al 4,1% effettivo.

Twitter: @SciuoRmax

**IN USCITA**

Le esportazioni delle micro e piccole imprese piemontesi hanno ottenuto, nel corso del primo trimestre del 2015, una performance ancora migliore rispetto alla media nazionale

Il tour di "Energia d'impresa" fa tappa a Palazzo Madama



ALLE 17.30
Il convegno di Affari&Finanza si tiene nella camera delle guardie

DOPO Bari e Firenze il tour "Energia d'impresa" organizzato da Affari&Finanza con il Politecnico di Milano e Sorgenia fa tappa a Torino. L'appuntamento è per le 17.30 a Palazzo Madama. Dopo la presentazione dello studio dell'ateneo su quanto potranno risparmiare le Pmi del Piemonte da qui al 2020 con alcuni accorgimenti, ci sarà il dibattito cui prenderanno parte anche il sindaco Piero Fassino e il presidente di Unioncamere Ferruccio Dardanello.

PAROLA A PAGINA IX

Risparmiare energia fa bene ai bilanci Le Pmi ci provano

Oggi il convegno di Affari&Finanza a Palazzo Madama Fassino e Dardanello si confrontano con le imprese

STEFANO PAROLA

GLI imprenditori, soprattutto quelli medio grandi, l'hanno capito benissimo già da tempo: risparmiare energia vuol dire non solo aiutare l'ambiente ma pure migliorare i bilanci. Il fatto è che molto resta ancora da fare. Per capirlo bastano due numeri, elaborati dall'Energy&Strategy group del Politecnico di Milano. Il primo è 331 milioni: è la somma che non verrà spesa nel 2020 grazie al fatto che molte imprese nei prossimi anni adotteranno sistemi per essere più efficienti. Il secondo è 887 milioni: sono i soldi che si potrebbero risparmiare tra elettricità e gas se a utilizzare questi strumenti fossero tutte le aziende della regione.

Sono solo due dei dati dell'indagine dell'ateneo, che sarà il punto di partenza di "Energia d'impresa", l'evento organizzato da «Affari & Finanza» in collaborazione con Sorgenia, in programma oggi alle 17.30 nella Camera delle guardie di Palazzo Madama, in piazza Castel-

lo. Vittorio Chiesa, economista del Politecnico di Milano, racconterà presente e prospettive del risparmio energetico in Piemonte. Poi si aprirà una tavola rotonda con imprenditori, manager, rappresentanti delle istituzioni.

In fondo, la sensibilità sul tema è già piuttosto elevata nella regione. «L'energia in Italia ha un costo esorbitante rispetto ad esempio a Francia o Stati Uniti. È così anche perché in bolletta stiamo ancora coprendo i costi dei pannelli fotovoltaici», evidenzia Dario Gallina, presidente di Piccolindustria Torino. Quello, dice il leader della "Piccola", «fu un errore: sarebbe stato più sensato investire ad esempio sull'isolamento termico». Così non sprecare energia diventa una priorità: «Oggi le possibilità – fa notare Gallina – sono tante. Si va dalla sostituzione di lampade a led alle tecniche per risparmiare riscaldamento e aria condizionata, ma si può fare moltissimo anche attraverso i recuperi termici». L'ultima tendenza è questa: «Molti Comuni – racconta il pre-

sidente delle Pmi dell'Unione industriale – hanno stretto accordi con le imprese per creare piccole reti di teleriscaldamento: le fabbriche producono corrente e calore e ridistribuiscono l'eccedente alle case vicine».

Le aziende, soprattutto le medie, si stanno ingegnando. Lo stesso vale per le piccole, pur con qualche difficoltà in più: «L'imprenditore da solo non può far molto, perché ha già troppi aspetti da curare. In questo è fondamentale il ruolo delle associazioni, che possono offrire consulenze e suggerimenti», sottolinea Dino De Santis, presidente di Confartigianato Torino. Che spiega come il criterio di scelta sia soprattutto



uno: «La convenienza, sia economica e fiscale, soprattutto se accompagnata da un ritorno dell'investimento nel breve periodo e dalla certezza delle regole».

Il discorso può essere esteso anche al terziario. Sempre secondo i ricercatori del Poli, le tecnologie green adottate in uffici, negozi e così via nel 2020 consentiranno un risparmio di 108 milioni l'anno. Del resto, spiega Maria Luisa Coppa, presidente dell'Ascom di Torino, «ristoratori, panificatori, pasticceri, ristoratori e altri professionisti di questo tipo sono dei grandi consumatori di ener-

gia e anche per loro cambiare gli strumenti del mestiere con apparecchi più efficienti significa ottenere forti risparmi. Per questo sarebbe opportuno immaginare forme di supporto anche nei loro confronti».

Pure la Confesercenti provinciale si sta dando da fare: «In tempi di crisi la sensibilità su questi temi è aumentata parecchio. Noi ci stiamo lavorando assieme al gruppo Giovani del Collegio costruttori di Torino», racconta il leader Stefano Papini. Ed evidenzia: «Esistono costi su cui gli imprenditori possono intervenire solo in modo indiretto, penso ad esempio alla tassa

rifiuti, su cui possiamo solo "pressare" i Comuni. L'efficienza energetica si tratta invece di scelte che sono direttamente a carico dell'imprenditore».

Di questo e di molto altro si parlerà nella tavola rotonda che animerà "Energia d'Impresa", coordinata da Lucia Tironi di Repubblica Tv. Vi partecipano il presidente di Api Torino Corrado Alberto, gli amministratori delegati di Diasorin Carlo Rosa e di Sorgenia Gianfilippo Mancini, il sindaco di Torino Piero Fassino e il presidente di Unioncamere Piemonte Ferruccio Dardanello. Modera Luigi Gia.

GRIPRODUZIONE RISERVATA

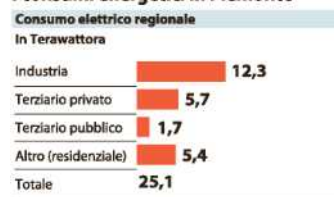
“
Gallina: da noi la bolletta è più salata rispetto a altri Paesi anche perché copriamo ancora i costi del fotovoltaico
”



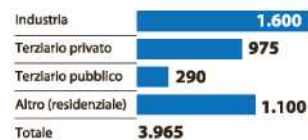
“
Papini: la crisi ha aumentato la sensibilità su questi temi. Ridurre la spesa per l'energia è fondamentale
”



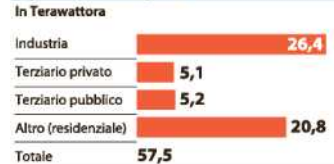
I consumi energetici in Piemonte



In milioni di euro



Consumo termico regionale



In milioni di euro



cammini



IN TOUR
La tappa
fiorentina di
Energiaimpresa
A sinistra: Gallina
e Papini